

«Sulla sanità bisogna ascoltare le esigenze di tutti i territori»

Il sindacato chiede un tavolo permanente con gli enti locali per mettere in raccordo tutti i servizi esistenti, in modo da capire cosa fare in futuro

«Basta annunci alternati a silenzi: sulla rete sanitaria di base e i fondi Pnrr si ascoltino finalmente i territori». Al centro della discussione c'è quella che si chiama proprio "rete sanitaria territoriale" e che in sostanza è rappresentata (con una semplificazione estrema) da tutti quegli ambulatori, presidi e servizi che i cittadini trovano al di fuori degli ospedali.

«In realtà sono proprio i servizi cui i cittadini si rivolgono con maggior frequenza – afferma il sindacalista Fausto Dabove (Cgil) – soprattutto in un territorio che ha il 30 % della popolazione sopra i 65 anni». È lo stesso Dabove a lanciare l'appello perché il territorio venga ascoltato maggiormente. «Non perché venga ascoltato maggiormente, ma perché venga ascoltato – puntualizza – Oggi abbiamo davanti a noi un'occasione importante data dal Pnrr, che non è la panacea di tutti i mali ma che può rappresentare l'opportunità di migliorare notevolmente la rete di servizi territoriali rispetto non solo al tempo del Covid, ma anche rispetto alla situazione



L'ospedale Santa Maria di Misericordia di Albenga

FOTO FRANCHI

ne in cui erano prima. Ma perché questo avvenga è necessario che si ascolti il territorio, si comprendano le sue esigenze e si mettano a frutto le sue competenze».

Quello di territorio rischia a volte di risultare un concetto un po' vago, ma Dabove lo specifica meglio. «Intendo che si deve trovare un posto (noi avevamo chiesto un tavolo provinciale) in cui Regione e Asl incontrino non solo i sindacati, ma anche gli ordini professionali, i sindacati, i distretti per capire le esigenze e modulare al meglio la rete dei servizi. Inve-

ce nessuno ha sentito il territorio e oggi ci troviamo, ad esempio, con tre centrali operative quanto i distretti sono quattro, con l'annuncio di sei case di comunità e due ospedali di comunità senza neppure sapere cosa ci sarà dentro, senza poter capire quali servizi vi saranno erogati e con quali modalità. In questo modo rischiamo che il Pnrr finisca per essere un'occasione persa per migliorare i servizi sanitari che i cittadini trovano sul territorio. Dobbiamo fare in modo di coglierla».

L.REB.